

# CULTURA & SOCIETÀ

IL PROGETTO DI RINASCITA

## Nell'ex fabbrica di ceramica si apre un sogno l'arte contemporanea occupa i capannoni

Alla Pagnossin di Quinto di Treviso uno spettacolo di forme e colori coordinato dal Leone d'Oro Fabrice Hyber

Laura Simeoni

Un gigante addormentato alle porte di Treviso si sta risvegliando: 100 mila metri quadrati di capannoni, fornaci e vecchi stabili dismessi dove agli inizi del Novecento venivano cotte le ceramiche Pagnossin si trasforma in residenza d'artista.

L'INAUGURAZIONE

Si inaugura sabato 21 settembre alle 18.30 il nuovo percorso espositivo ideato nell'ambito di OpenDream che ha tra i protagonisti Fabrice Hyber, francese classe 1961, Leone d'oro alla Biennale di Venezia 1997. A lui il compito di coordinare tre giovani selezionati in ambito internazionale per dar vita ad uno spettacolo di forme e colori, rigenerando un luogo simbolo del Veneto. Il progetto è stato curato dall'associazione MoCA organizzatrice di Arte Laguna Prize e ha visto impegnati nell'ex fabbrica sulla Noalese, a Quinto di Treviso, Marina Oáz, Federica Di Carlo e Ivano Troisi selezionati da Flavio Arensi, Valentino Catricià, Martina Cavallarin.

UN INCONTRO FELICE

La struttura aperta nel 1919 da Angelo Pagnossin è così rinata grazie al connubio tra l'acquisizione logistica del gruppo veneto Zanardo e l'Università Iuav di Venezia che ne coordina il progetto di riqualificazione centrato sulla creatività. Il primo passo sarà proprio sabato e promette un'esperienza emozionante. I visitatori scopriranno come l'arte contemporanea è intervenuta nella fabbrica, percor-



L'ex Pagnossin diventa un immenso spazio espositivo di 100 mila metri quadrati con una mostra di arte. Tra i protagonisti Fabrice Hyber (foto in alto)

reranno i vialetti di ghiaia, entreranno nei capannoni dismessi, si perderanno negli spazi dove un tempo ferveva il lavoro, nel brusio quotidiano di rumori e parole.

IL MOTTO

"Vivo alla ceramica". Questa era la frase che i lavoratori dicevano quando qualcuno chiedeva loro dove abitassero. Non a Quinto ma "alla ceramica". Questa frase che testimonia quanto fosse radicata la fabbrica nella vita e nel cuore delle persone è stata ripresa nell'installazione di Federica Di Carlo: una scritta in neon blu realizzata con la grafia di una bambina. Memoria ma anche riuso, ecologia, ricic-

lo poiché gli artisti hanno esplorato il territorio e rintracciato nei tanti materiali di recupero gli elementi in grado di creare quelle suggestioni artistiche e quelle provocazioni intellettuali che hanno reso Hyber celebre in tutto il mondo.

VIED'ACQUA

Convinto che "La vita è nascosta, bisogna solo rivelarla", negli spazi di OpenDream Hyber attraverso studi idrogeologici rintraccia le vie d'acqua ora invisibili, un tempo elemento vitale per l'attività produttiva della fabbrica. Il risultato è un percorso pavimentato lungo due chilometri, realizzato con vecchi scarti di ce-

ramica che oscillano dal bianco al blu. Siamo nelle vicinanze del Sile e la zona è ricca d'acqua come testimonia uno dei tre grandi pozzi ancora visibile. Hyber ha rintracciato le altre due fonti risorgive, i due pozzi dimenticati e li ha collegati evidenziando così il contesto territoriale che circonda la ex Pagnossin, immersa nell'area verde, confinante con la ciclabile Ostiglia. Anche Ivano Troisi lavora sull'acqua. La sua "Macchina per il riverbero" è stata concepita per essere accostata attraverso una delle grate del forno dove un tempo veniva cotta la ceramica. Da quello spiraglio lo spettatore potrà sentire il riverbero dell'acqua creato arti-

cialmente. Infine Marina Oáz, artista legata fortemente all'archeologia industriale, rende protagonisti gli stampi dismessi in vetroresina ricoperti di polvere e offre loro una "Rinascita" in linea con lo spirito che nel 2015 portò l'industriale Damaso Zanardo ad acquisire la vecchia fabbrica per farne sede del Polo di Logistica Sanitaria Log-Os.

NUOVA VITA

Ora l'ex Pagnossin dimostra d'essere molto di più e, attraverso l'arte, restituisce al pubblico spazi industriali abbandonati, riconvertendoli in laboratori di innovazione e creatività. —

© FOTOGRAFIA DI ANTONIO MONTANARI

LA FESTA

Porte aperte con musica e truck food

Sabato porte aperte alle 18.30, saluti e visita guidata negli spazi OpenDream seguendo 4 percorsi espositivi. Oltre ad artisti e curatori c'è Santo Romano, direttore dell'Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria della Regione. Il progetto è sostenuto da INN che riporta in Veneto i talenti sparsi per il mondo. Ingresso libero, musica e truck food.